

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 3 giugno 1957

Caro Luciano,

ho riguardato a freddo l'opuscolo che ti ho inviato⁴, e mi sono accorto che nella fretta di finire avevo scritto in modo molto impre-

⁴ [Si tratta di *L'operaio italiano nell'economia nazionale di oggi e nell'economia di domani*]

ciso l'ultimo capitoletto. Perciò ti invio due fogli dove ho segnato le correzioni da apportarvi, ed i periodi da riscrivere di nuovo.

Con molti saluti

tuo Mario

Pagina 8 (contando le righe dopo il titolo: cosa fare in Europa)

riga 1 – dopo «argini» aggiungere «nazionali». In luogo di «sistema produttivo» scrivere «produzione»

riga 2 – al posto di «rivoli» mettere «mercati»

riga 3 – (alla fine, continuando in 4^a riga) in luogo di «una economia di livello continentale» mettere «una area economica unitaria di vaste dimensioni»

riga 8 – (continuando in 9^a riga) in luogo di «una economia europea» mettere «un sistema unitario di produzione e di consumo in Europa»

riga 9 – dopo «Europa» mettere un punto e virgola al posto della virgola, e sostituire il «cioè» con un «bisogna»

Pagina 9

riga 5 – al posto di «bisogna avere» mettere «ci vogliono»

riga 14 – dopo «occuparsi», riscrivere così: «soltanto della gestione del governo nazionale, o del tentativo di mutarlo mediante l'opposizione. Ma l'una e l'altra politica servono soltanto a mantenere gli Stati nazionali, quindi a perpetuare l'impotenza politica, e la debolezza economica, dell'Europa»

riga 16 – dall'inizio, riscrivere tutto così: «Di conseguenza, è divenuto inutile il vecchio obiettivo politico della conquista del governo nazionale, perché questo serve soltanto a governare gli Stati, e governando gli Stati non si fa l'Europa, la si tiene divisa. Si può fare l'Europa solo togliendo agli Stati la sovranità di politica economica e di politica estera, ed attribuendo tale sovranità, con la creazione degli Stati Uniti d'Europa, al suo legittimo titolare: il popolo europeo. Per raggiungere questo scopo, la politica normale della conquista del governo in un paese solo non serve a nulla. È necessaria invece la lotta per ottenere il potere costituente in molti paesi. Perciò bisogna organizzare in modo unitario le avanguardie del popolo europeo in molti paesi, e con queste avanguardie dirigere la lotta per portare tutto il popolo europeo, in occasione di crisi della politica degli Stati, alla conquista della Costituente.

Gli uomini che vivono oggi in Europa sono di fronte alla scelta tra la possibilità di costruire una società liberata dal privilegio sociale di classe, ed il destino di futura area depressa del sistema mondiale in formazione. Chi si limita all'azione politica nazionale, e perciò serve il mantenimento degli Stati, ha scelto il destino di area depressa per il popolo europeo e per la sua comunità nazionale. Chi vuole affrontare la situazione presente, e dare un futuro agli uomini d'Europa, deve sostenere il Congresso del popolo europeo, lottare nell'organizzazione unitaria delle avanguardie popolari dell'Europa».